

repetto

EDIZIONI
galleria
— delle
O R E

Inaugurazione sabato 9 novembre 1974 alle ore 18

tino rep

Galleria delle Ore - 20121 Milano - Via Fiori Chiari, 18 - Telefono 803333

L'opera di Repetto è un'avventura nel campo dello spirituale. Gli inizi possono indicare una esercitazione, pur sensibilissima e sottile, in una zona già abbastanza frequentata da farne un capitolo, un po' appartato, della poetica informale; ma da quell'opera partono poi degli avvertimenti, che mettono in allarme, e richiedono un'attenzione prolungata, una meditazione.

Questa pittura penetra lentamente, lentamente si scopre, mantiene quasi un suo pudore, una istintiva incapacità ad esporsi, a fare esplicite le sue ragioni; attua i suoi movimenti in una zona profonda, dove vengono aboliti i riferimenti alle cose, i legami con l'esterno. Per cui diventa molto difficile dire se si tratti di una pittura astratta, o veramente informale; anzi direi che non si pone neanche il problema e che la sua comprensione va attuata al di fuori di tali schemi, di tali indicazioni. E' una pittura poetica, o una pittura musicale; in essa l'immagine, che nasce con difficoltà e lentezza, lungo il percorso di una quasi inconsapevole intuizione, si apprende anche con difficoltà e lentezza, con l'esercizio un po' oscuro con cui ci si appressa allo spirituale.

La luce domina questa pittura, una luce che si distende ovunque, penetra nella materia rendendola liscia e purificata, vibrante, scorre sulle superfici, occupa lo spazio, e accoglie ombre fugaci, lievi appannamenti, un addensarsi di oscuri ricordi; la luce fascia ed esprime le figure, è come se creasse lo spazio per il loro apparire e le mantiene evanescenti e indefinite. Dentro questa luce si situano anche degli elementi grafici, linee sottili, incisure, brevi trame, che sono come i residui delle cose, le tracce della loro presenza, i segnali della loro vita; e quando deve affiorare alla superficie dello spazio luminoso un personaggio, è solo la figura spirituale che vi arriva o l'impronta, il passaggio, l'oscuramento, la presenza-assenza.

Ma c'è un elemento di quest'opera che si pone in contraddizione con quasi tutto quanto si è finora detto: è la tensione dell'immagine. Raramente ho visto immagini così diffuse, sottili, delicate e poetiche essere anche tanto inflessibilmente tese, risonanti, rigorose, percorse da una corrente che le mantiene in un nettissimo equilibrio intellettuale.

Nell'opera di Repetto si può cogliere il sentore, la vibrazione indefinita, di qualcosa che trascorre dietro l'immagine, qualcosa che è già passato ed ha lasciato solo una traccia del suo cammino, come l'oscuro e impalpabile esserci di una cosa, di un pensiero o un sentimento, che in realtà non è più; ne resta il ricordo o meglio la modificazione spirituale indotta dalla sua antica presenza; ora è un'assenza vivente; la figura porta un'assenza. Questo elemento determina un contrasto con quanto della figura è presenza, la luce e l'ombra dei corpi, le divisioni tendenti al geometrico dello spazio, il susseguirsi dei segni grafici.

Così il quadro di Repetto diventa il luogo di una dialettica di assenza e presenza. La figura parla di se stessa, ma anche di qualcosa che è altrove, afferma e nega, dà la tristezza, il sentimento del presente, ma anche la malinconia di un passato, il residuo attivo di un avvenimento che è stato e si combina ora con ciò che è. Di qui nasce la tensione.

Un grande corpo rosa si distende nello spazio, corpo o parete o macchia; certo essenza di un lungo, lento, silenzioso movimento spirituale; un'assunzione del mondo attraverso i ricettori più sensibili, che trasformano la materia in chiarezza di sentimento, in qualcosa che non è più segno diretto della realtà, ma che non sfugge all'esperienza della realtà; la grande superficie rosa diventa così una miracolosa dichiarazione di poesia. Riquadri di grigi sfumano come nebbia nella distanza, ma si addensano negli angoli, non hanno rapporto con alcunché di naturalistico, ma portano oscure tristezze, che è quanto può lasciare in noi la contemplazione del naturale. Fasci di segni attraversano un campo bianco e sono come l'alfabeto misterioso di un disagio mattutino, sottile trama appena affiorata dall'oscuro, dalla notte o dall'inconscio.

Ecco ancora un'origine di tensione: la pittura di Repetto appare come un impasto non districabile di sentimento e intelletto, di commozione e ragionamento, di amore e idea, di armonia e struttura; come la musica.

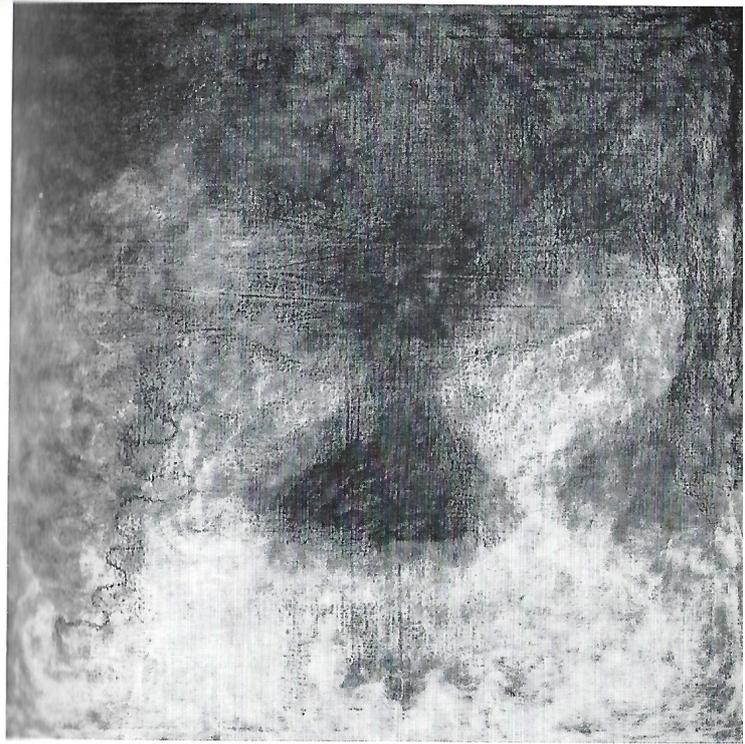
Ma sul piano dell'esistenza cosa porta, entro di sé, questa pittura? Anzitutto una solitudine; questi distesi annebbiamenti di colore, queste luci sottili e appena affacciate, questi segni misteriosi, figurano un silenzio, che è quello che circonda e segue l'uomo solitario. Non si tratta di una

solitudine repressa, una reticenza o una noia; ma di una solitudine attiva, che fiorisce nell'immagine come sua necessaria origine, quindi un'attività profonda, o del profondo, un modo estremo, e altrettanto umanamente legittimo, di rapporto con gli altri, con l'esterno, insomma con la vita. L'immagine può sembrare oscura, ma cerca, richiede, un rapporto; anzi ne vive. L'ostinata tenacia di un uomo che ha scelto questo modo di comunicazione, sa che è una via difficile, ma certa; e quando il rapporto trova la possibilità di essere vissuto, allora si anima, esplose intimamente; l'immagine di Repetto è come se aspettasse questo momento, come se restasse depositata, immobile, silenziosa, in attesa, pronta allo scambio, all'animazione. La solitudine è una via della vita; lavora in segreto; è proprio un aspettare che dalle cose, dal mondo, cominci a districarsi qualcosa, ad emergere un significato che può diventare un tramite prezioso di conoscenza.

Ma la solitudine, quand'è così fitta di ragioni, nasce da un'ansia, da interrogativi, da dubbi, e porta sempre con sé il dolore di una lacerazione oscura. Da questi quadri è stata esclusa ogni violenza; e ogni grido, ogni espressività appena troppo accentuata, ogni soprappiù di colore, di materia e di forma; essi non offrono corrispondenze esterne di ferite interne; sono depositati con una meditazione ostinata e senza fine; ma tanto più riportano a un dolore, a una visione dolorosa della vita. Si sente in essi, dopo una lunga frequentazione, a qual prezzo è stata raggiunta la loro apparente quiete, la loro interna sobrietà; come se svolgessero un nodo di irrisolta agonia.

Il ramo pendulo di un albero contro il cielo è immobile; ma se un'aria appena lo fa vibrare, questa è la vita. Similmente nelle opere di Repetto si avvertono movimenti impercettibili, lievi trasmissioni, un'agitazione delicata e sottile; e questo appunto è molto vitale. Di una vitalità non semplice ed eterna, come quella della natura; ma faticosa e dolente, impura come tutto ciò che viene dal deposito dell'inconscio. E' questo che conta; a formare una tale impurità stanno i veri atti interni, le dolorose impotenze, i residui del difficile rapporto con la vita, gli entusiasmi, le passioni, e infine, come un velo che patina l'anima e nei quadri patina tutta l'immagine, l'angoscia, il sentimento della morte.

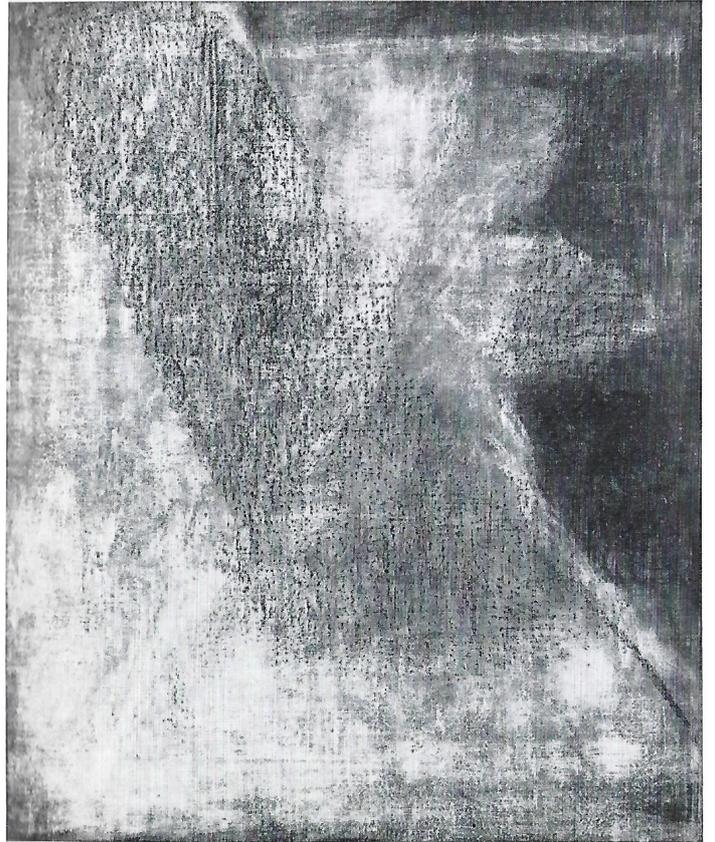
Roberto Tassi



« Senza titolo » olio 1974 cm. 100 x 100



« Senza titolo » olio 1974 cm. 80 x 100



« Senza titolo » olio 1974 cm. 80 x 100



« Senza titolo » olio 1974 cm. 100 x 100



« Senza titolo » olio 1974 cm. 80 x 100

Tino Repetto è nato nel 1929 a Genova, dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. Si è laureato in ingegneria. Vive a Milano.

MOSTRE PERSONALI

- 1960 *Galleria della Comunità, Genova*
- 1966 *Galleria delle Ore, Milano*
- 1967 *Galleria del Minotauro, Brescia*
- 1968 *Galleria Morone, Milano*
- 1969 *Galleria dell'Ammolita, Genova*
- 1970 *Det Italienske Kulturinstitut i Danmark, Copenhagen*
- 1971 *Galleria Ars Studeo, Aarhus, Danimarca; Galleria del Milione, Milano; Everyman Foyer Gallery, Londra; Galleria Picelli, Brescia*
- 1973 *Galleria Correggio, Parma*
- 1974 *Galleria delle Ore, Milano*

PRINCIPALI MOSTRE COLLETTIVE

- 1958 *Galleria San Fedele, Milano; Galleria delle Ore, Milano*
- 1959 *Esposizione Golfo di La Spezia, La Spezia*
- 1960 *Biennale del Sud, Foggia*
- 1961 *Biennale della Città di Parma, Parma*
- 1962 *Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano*
- 1963 *Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano*
- 1964 *Premio Scipione, Macerata; Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano*
- 1966 *Premio Campione d'Italia, Campione*
- 1968 *Premio Settembre di Marina di Massa, Marina di Massa; Premio Soragna di Bianco e Nero, Soragna; Premio Città di Bogliasco*
- 1969 « Tre pittori », *Galleria A Dieci, Padova; « Della Torre, Lavagnino, Martini, Olivieri, Repetto ». Galleria del Milione, Milano*
- 1970 *Premio Villa San Giovanni, Reggio Calabria; Premio Ramazzotti, Milano; Sette Giovani Artisti, Bogliasco; Premio del Disegno, Galleria delle Ore, Milano*
- 1971 *Premio Campagna, Santa Sofia; the Trafford Gallery « Collector's Choice », Londra*
- 1972 *Morgan's Paint, Ravenna; 10° Premio Soragna di Bianco e Nero Soragna*
- 1973 « Cazzaniga, Della Torre, Lavagnino, Repetto ». *Galleria Coccochia, Milano; Pittura in Lombardia 1945-1973, Villa Reale, Monza*
- 1974 « Canepa, Lavagnino, Repetto ». *Galleria Bottega d'Arte, Acqui Terme; Premio G. Pellizza, Volpedo.*

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Roberto Tassi - 5 Pittori. *Catalogo mostra alla Galleria del Teatro, Parma 1963*
- Marco Valsecchi - *Catalogo della personale alla Galleria delle Ore, Milano 1966*
- Mario Lepore - *Corriere d'Informazione, Milano 1966*
- Elvira Cassa Salvi - *Giornale di Brescia, Brescia 1967*
- Marco Valsecchi - *Il Giorno, Milano 1968*
- Vittorio Fagone - *NAC n. 5, Milano 1968*
- Franco Sborgi - *Catalogo della personale alla Galleria Ammolita, Genova 1969*
- Gian Franco Bruno - *Il Gazzettino della Liguria, Genova 1969*
- Germano Beringheli - *Il Lavoro Nuovo, Genova 1969*
- Germano Beringheli - *NAC n. 10, Milano 1969*
- Vittorio Fagone - 5 Pittori. *Catalogo mostra alla Galleria del Milione, Milano 1969*
- Jan Zibrantsen - *Berlingske Tidende, Copenhagen 1970*
- Francesco Arcangeli - *Catalogo della personale alla Galleria del Milione, Milano 1971*
- Marco Valsecchi - *Il Giorno, Milano 1971*
- Vittorio Fagone - *NAC n. 5, Milano 1971*
- Oswell Blakeston - *What's on in London, Londra 1971*
- Elvira Cassa Salvi - *Giornale di Brescia, Brescia 1971*
- Luigi Tallarico - *Il Secolo d'Italia, Roma 1971*
- Gian Franco Bruno - 4 Pittori. *Catalogo mostra alla Galleria Coccochia, Milano 1973*
- Roberto Tassi - *Catalogo della personale alla Galleria Correggio, Parma 1973*
- Gianni Cavazzini - *Gazzetta di Parma, Parma 1973*
- Roberto Tassi - *Catalogo della personale alla Galleria delle Ore, Milano 1974*